

Festa della Madonna del Pianto, 2014

L'Anno mariano, indetto per celebrare il III centenario dell'incoronazione del simulacro della Madonna del Pianto, ha prolungato l'Anno della fede, indetto per celebrare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II. I due appuntamenti si sono intersecati senza sovrapporsi. Chi più e meglio di Maria ha testimoniato la libertà e la necessità di affidarsi a Dio? “In Lei – scriveva Benedetto XVI – non c'è alcuna opposizione tra Dio e il suo essere; c'è piena comunione, piena intesa. C'è un *Sì* reciproco, di Dio a Lei e di Lei a Dio. È libera dal peccato perché è tutta di Dio, totalmente espropriata per Lui”. “In vista della maternità divina – osserva Papa Francesco –, Maria è stata preservata dal peccato originale, cioè da quella frattura nella comunione con Dio, con gli altri e con il creato che ferisce in profondità ogni essere umano. Questa frattura è stata sanata in anticipo nella Madre di Colui che è venuto a liberarci dalla schiavitù del peccato”.

Fratelli carissimi, Maria non è *piena di grazia* perché ha detto *Sì* a Dio, ma perché Dio ha detto *Sì* a Lei prima ancora della sua risposta. “Maria fu creata da Cristo – afferma Agostino –, prima che Cristo in Lei fosse creato”. L'anima di Maria è toccata dal grande mistero di quella profondità che non sta nel caos, ma nella chiarezza; così semplice che non v'è nulla di indeterminato e così insondabile da non poter essere afferrata. La nobile semplicità della bellezza verginale di Maria non fa una piega, poiché ciò che è veramente nobile è semplice!

La disarmante semplicità di Maria risplende nei suoi gesti e nelle sue parole.

- A Nazaret la semplicità del suo cuore ha ispirato l'Amen dell'obbedienza della fede.
- Nella casa di Elisabetta la semplicità del suo servizio ha moltiplicato la gioia dell'attesa.
- A Betlemme la semplicità del suo sguardo ha velato di stupore il mistero avvolto in fasce.
- In Egitto la semplicità del suo dimorare in terra straniera ha messo in fuga l'ansia.
- Al Tempio la semplicità della sua fedeltà alla Legge ha anticipato l'ora della deposizione.
- A Cana la semplicità del suo intervento ha ottenuto un anticipo sull'ora della nuova alleanza.
- Sul Golgota la semplicità del suo pianto ha inaugurato nel silenzio l'alba del sole di Pasqua.
- A Pentecoste la semplicità della sua presenza orante ha preparato la discesa dello Spirito.

La semplicità di Maria è sinonimo di intensità, di coerenza, di limpidezza; è assenza di sovrastrutture, di cerimoniali, di decorazioni, di orpelli, di ciò che non appartiene all'ordine dell'essenziale. Nella sua semplicità verginale Ella è *tota pulchra*. La Sua bellezza che risplende e illumina non è “ricercata” ma “pervasiva”, perché la si incontra dappertutto: in ogni suo gesto, in ogni sua parola, in ogni suo silenzio. È soprattutto il suo sguardo a rivelare la semplicità del cuore. La luminosità degli occhi della Vergine è accresciuta dalle sue lacrime che manifestano la tenerezza della sua sollecitudine materna.

La semplicità verginale di Maria è associata alla prudenza, è legata all'umiltà, è ispirata dal silenzio, è ancorata alla letizia ed è sigillata dalla purezza. Il sapersi amata da Dio in una forma unica non la inorgoglia: la vocazione alla maternità divina è motivo di umile e incontenibile rendimento di grazie. Davanti all'azione meravigliosa di Dio nella sua vita non pensa all'onore o al prestigio: nel suo cuore non c'è spazio per la superbia e nei suoi occhi non c'è posto per l'altezzosità. Ella affida al silenzio il compito di custodire il suo stupore e alla letizia la missione di testimoniare il suo abbandono alla fedeltà di Dio.

L'odierna festività del Battesimo del Signore, che si interseca anche quest'anno con la solennità della Madonna del Pianto, mi spinge a pensare al triplice battesimo di Gesù: quello nelle acque, quello di sangue e quello delle lacrime. Con il battesimo celebrato da Giovanni al Giordano l'umanità di Gesù, impregnata di Spirito santo, "ha riportato l'uomo alla sua prima grandezza". Il battesimo di sangue, scaturito dalla "fonte inesauribile" del Cuore di Cristo, ha aperto ai credenti le porte del Regno dei cieli. Con il battesimo delle lacrime la Vergine Maria ha asperso il corpo esaminate di Gesù Cristo. Le lacrime dell'Addolorata sono, per così dire, rugiada, collirio e crisma. Rugiada che ha fatto brillare il suo volto materno, segnato da una profonda sofferenza e accarezzato da una grande serenità; collirio che ha consentito alla Madre del Redentore di discernere chiaramente e di vivere intensamente la propria maternità ecclesiale; crisma che ha diffuso il buon profumo della speranza pasquale.

Oggi questo Santuario mariano, tanto caro ai Folignati, è come una grande anfora di pietra – simile a quelle delle nozze di Cana – che viene riempita fino all'orlo dalle nostre lacrime. La festa della Madonna del Pianto, oltre ad essere una epifania delle suppliche di tutti noi che sgorgano da chissà quali abissi del cuore, è una singolare manifestazione del *sensus fidei* del popolo di Dio, un'espressione autentica dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio. "Nella pietà popolare – scrive Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* – si può cogliere una modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura e continua a trasmettersi (...). Si tratta di *spiritualità* popolare o *mistica* popolare incarnata nella cultura dei semplici (...). È un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari".

Fratelli carissimi, desidero idealmente inchinarmi davanti a questa manifestazione così commovente della pietà popolare facendomi interprete e portavoce della preghiera di tutti. "Madonna del Pianto, ci lasciamo raggiungere dal tuo dolcissimo sguardo e riceviamo la consolante carezza del tuo volto sereno. Siamo certi di essere preziosi ai tuoi occhi e ci affidiamo alla tua materna intercessione con cuore semplice. La tua adesione libera e gioiosa alla Parola ci sprona a compiere qualsiasi cosa ci dica il Figlio tuo, senza porre alcun *perché* ma osando dare voce al tuo grido di meraviglia: *Come è possibile?*".

+ *Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno*